



Con Merkel IV una nuova Europa?

Data per scontata la riconferma di Angela Merkel alla Cancelleria tedesca, l'editoriale di Franco Chittolina guarda ai possibili sviluppi di Große Koalition (Grande Coalizione).

Solo il tempo dirà quale sarà l'alleato individuato (socialisti o liberali) e quale forza la coalizione di Merkel avrà per il rilancio dell'Europa, magari insieme alla Francia di Emmanuel Macron, [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES commenta il discorso sullo Stato dell'Unione
- » Dichiarazione CSI sulla Corea del nord
- » OCSE: l'istruzione allo specchio

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Discorso sullo stato dell'Unione 2017
- » Unione della sicurezza: presentata la decima relazione
- » Annuario statistico regionale 2017
- » Il CESE per il futuro dell'Europa
- » Settimana europea della mobilità

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Rotte migratorie: i viaggi spaventosi dei bambini
- » Ius soli e ius culturae: si mobilitano gli insegnanti
- » Le migrazioni alla mostra del cinema di Venezia

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Nazioni Unite: la fame nel mondo è di nuovo in aumento"
- » Vertice di Parigi sulle migrazioni: le critiche delle ONG
- » Verso il summit nazionale delle diaspore

Inoltre in questo numero:

*Terzo corso di formazione
progetto BE BOP*

Incontro "Legge non parole"

In primo piano

Con Merkel IV una nuova Europa?

di Franco Chittolina | 10 settembre 2017

Domenica 24 settembre è il giorno delle elezioni più attese da chi spera in un rilancio dell'Unione Europea. Sono quelle che decideranno chi, dalla Cancelleria di Berlino, governerà la Germania e anche, in buona parte, l'Ue.

Per l'Europa erano importanti anche le elezioni francesi del maggio scorso, ma più in funzione di argine al rischio di sgretolamento del processo di integrazione europea, che non per un suo possibile rilancio. Le molteplici debolezze, politiche, economiche e sociali, della Francia non le avrebbero consentito di rilanciare un processo, rallentato negli anni anche per sua responsabilità.

La vittoria di Emmanuel Macron alla Presidenza francese era un passaggio necessario per fermare l'ondata populista ed euroscettica e per una ripresa di iniziativa in Europa, ma sicuramente non sufficiente per raggiungere risultati significativi. Questa capacità di essere ad un tempo necessaria ma anche in gran parte in grado di rilanciare la costruzione comunitaria è prevalentemente nelle mani della Germania e degli elettori tedeschi.

Non che sia difficile il pronostico su chi accederà alla Cancelleria, dove da tre mandati governa Angela Merkel, in attesa di iniziarne un quarto. Gli interrogativi non riguarderanno probabilmente la Cancelliera, ma i suoi alleati e la configurazione della futura coalizione, aperta a esiti molto diversi.

La coalizione guidata dalla Merkel in questi ultimi quattro anni ha visto al governo, con il centro destra, anche il Partito socialista, oggi impegnato nella competizione elettorale con l'ex-presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz.

Angela Merkel, nei suoi tre mandati dal 2005 a oggi, ha governato in due di essi con i socialisti e, dal 2009 al 2013, con i liberali. Per il prossimo mandato si riproporrà la necessità di una coalizione e la scelta degli alleati, compreso il partito dei Verdi.

Si tratterà di una scelta non priva di impatto per il futuro dell'Unione Europea, con la variabile del partito liberale meno disponibile a future aperture europee e a maggiore solidarietà con gli altri Paesi partner dell'Ue: uno scenario che renderebbe più difficile la ricostruzione dell'asse Berlino-Parigi, auspicata da Macron.

Premesso che le alleanze precedenti non hanno portato bene né ai socialisti, né ai liberali – questi ultimi addirittura espulsi dal Parlamento dopo la loro esperienza in coalizione – resta da capire

come si orienterà Angela Merkel, probabile vincitrice il 24 settembre. Dipenderà naturalmente dai risultati degli altri candidati partner di coalizione e molto dal “progetto europeo” della Cancelliera.

Su questo versante potrebbe trovare un’intesa più facile con i socialisti – che dovrebbero avere da soli i numeri per consentire alla Merkel una maggioranza in Parlamento – che non con i liberali, senza contare che a questi ultimi si dovrebbero probabilmente aggregare anche i Verdi.

Tutti interrogativi a cui si cercherà una risposta all’indomani delle elezioni, per una maggioranza difficile e faticosa da costruire, con il rischio di tempi lunghi di attesa prima di conoscere le prospettive per il futuro dell’Unione Europea, in parte già delineate da Macron e, la settimana scorsa davanti al Parlamento a Strasburgo, dal Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

Senza troppe illusioni e senza troppa fretta, andrà bene se l’auspicato regalo di un rilancio dell’Unione Europea da parte della Germania lo troveremo sotto l’albero di Natale. Con tanti auguri all’Europa e all’Italia, che sarà allora alla vigilia delle sue elezioni politiche.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

La CES commenta il discorso sullo Stato dell'Unione



In risposta al discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, Luca Visentini, Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha sottolineato il carattere «idilliaco» del quadro disegnato, definendolo «troppo leggero» in tema di proposte per la giustizia sociale.

«Ad esempio, nei riferimenti all'azione sul clima e sulla digitalizzazione – ha detto ancora Visentini – il presidente non ha espresso alcuna inquietudine per le possibili

perdite occupazionali e non ha evocato la necessità di gestire le conseguenze sociali del cambiamento. Questo è allarmante e pericoloso».

«Anche il pilastro europeo dei diritti sociali non è stato oggetto di attenzione particolare, anche se noi riteniamo si tratti dell'iniziativa più importante che il presidente dovrà mettere in campo prima della fine del suo mandato».

«Sono lieto dell'impegno per un accordo entro il vertice di Göteborg, previsto per novembre, ma il presidente non ha precisato il modo in cui si arriverà all'accordo».

«Accolgo con favore anche la determinazione per la revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori che, però, da sola non basterà a conseguire la parità di remunerazione. È necessario un approccio più fermo».

«La proposta di un'Autorità europea del lavoro è interessante e speriamo che i sindacati siano coinvolti nelle successive elaborazioni di questa proposta».

«La CES apprezza anche l’annuncio di una strategia di politica industriale ma auspica di saperne molto di più sugli elementi che la caratterizzeranno».

«Avevamo sperato che il semestre europeo di elaborazione delle politiche sarebbe stato sostituito dal semestre economico e sociale e saremmo felici se l’Unione europea delle norme sociali, suggerita da Juncker, accordasse ai diritti sociali la stessa importanza riconosciuta ai diritti economici, influenzasse le raccomandazioni di politica economica e contribuisse alla riduzione delle disuguaglianze».

«Sosteniamo l’idea di un ministro europeo dell’Economia e delle finanze e riteniamo che questo ministro debba essere un commissario europeo e presiedere l’Eurogruppo. La proposta di un Fondo monetario europeo è positiva se lo si intende come strumento europeo e non come strumento intergovernativo».

«Per quanto riguarda le migrazioni e la questione dei rifugiati è necessario sottolineare positivamente gli sforzi fatti dal presidente in queste circostanze difficili, anche se riteniamo inaccettabile il fatto di pagare la Turchia per tenere i rifugiati fuori dall’Europa. Ad oggi, a parte qualche rara eccezione, riteniamo vergognosa la risposta degli Stati membri».

13 settembre 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Dichiarazione CSI sulla Corea del nord



La decisione unanime del Consiglio di sicurezza dell’ONU sull’imposizione di sanzioni economiche supplementari alla Corea del Nord, in seguito ai test nucleari e balistici rappresenta un indicatore del fatto che una soluzione pacifica non è fuori portata, dal momento che le principali potenze mondiali sembrano avere trovato un terreno di intesa sull’approccio da seguire per costringere il regime di Pyongyang a rinunciare alle armi nucleari. Le sanzioni ONU prevedono tra l’altro riduzioni degli scambi commerciali da e verso la Corea del Nord, nonché una moratoria nel rilascio di permessi di lavoro all’estero per i cittadini nord coreani.

«Il regime nord coreano rappresenta un pericolo imminente per la pace mondiale ed è incoraggiante che i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza siano giunti a un accordo su un insieme di misure che

potrebbero allentare le tensioni e aprire la strada a una soluzione diplomatica come quella proposta dal governo tedesco», si legge in un comunicato stampa della CSI.

«Tale soluzione – ha dichiarato Sharon Burrow, Segretario Generale della CSI – deve accompagnarsi all'applicazione effettiva delle nuove sanzioni, dal momento che la minuscola élite nord-coreana ha accumulato una fortuna economica colossale, nonostante le precedenti sanzioni».

«La Cina, che in attesa delle decisioni ONU aveva già applicato nuove restrizioni ai conti bancari, resta il principale partner commerciale della Corea del Nord, assorbendone circa l'80% delle esportazioni».

«Tra tutti i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, la Cina è il Paese che detiene il maggior potere di influenza nei confronti del regime di Kim Jong-un. Incombe dunque a lei far sentire tutto il suo peso per evitare il rischio di una catastrofe nucleare» sostiene Burrow.

«Da decenni i lavoratori nord coreani distaccati all'estero (quasi 100.000) rappresentano una importante fonte di ricchezza per la famiglia del presidente Kim Jong-un e per l'élite militare al potere. I salari di questi lavoratori, infatti (impiegati in condizioni servili in settori quali le costruzioni e l'industria mineraria) vengono sequestrati dal regime e solo in piccola parte restano ai lavoratori e alle loro famiglie».

«Le notizie secondo le quali i nord coreani distaccati all'estero lavorano alla costruzione di infrastrutture per eventi sportivi internazionali in Russia e Qatar non costituiscono che la punta dell'iceberg. Molti altri Paesi, tra cui Malaysia e Cina hanno una parte importante di responsabilità per la disperata situazione dei lavoratori all'interno dei loro Paesi».

«Il fatto che sia stato necessario attendere fino ad ora perché l'ONU si risolvesse a schierarsi contro questa tratta degli schiavi perpetrata dal regime nord coreano è affliggente per il sistema internazionale del diritto». Conclude la CSI.

09 settembre 2017 | **SINDACATO** [| per approfondire](#)

OCSE: l'istruzione allo specchio



Migliori potenzialità occupazionali dei diplomati scientifici, miglioramento generalizzato della formazione degli adulti (sia pure con qualche sacca di inefficienza), aumento delle spese per l'istruzione

universitaria e post universitaria (il cui tasso di crescita è stato superiore a quello del livello di scolarizzazione) e scarso potere attrattivo delle professioni legate all'insegnamento. Sono questi i dati salienti contenuti nel Rapporto OCSE sui sistemi educativi nel mondo pubblicato nel settembre 2017.

L'ambito disciplinare delle scienze, delle tecnologie, dell'ingegneria e della matematica è quello che beneficia delle migliori prospettive occupazionali: In particolare, i diplomati in materie che hanno a che fare con l'information and Communication Thecnology (ITC) possono attendersi un tasso di occupazione di 7 punti percentuali più elevato, rispetto ai diplomati in lettere, arti, scienze sociali, giornalismo e informazione. All'interno degli stessi ambiti scientifici, vi sono però prospettive occupazionali diseguali: i diplomati in scienze naturali, matematiche e statistiche hanno le stesse prospettive occupazionali dei diplomati in lettere o in arte, nettamente inferiori agli ingegneri e agli esperti ITC.

Il Rapporto sottolinea, inoltre, un diffuso e generalizzato miglioramento della qualificazione dei lavoratori. Nel 2000 la maggior parte dei giovani adulti si fermava al secondo ciclo della formazione superiore, mentre oggi, la quota più rilevante di 25 34enni in tutti i Paesi OCSE accede al terzo ciclo e la percentuale di coloro che si fermano prima di tale livello è in continuo calo: per il 2016, si attesta al 16%.

Un dato preoccupante relativamente a coloro che si iscrivono al terzo ciclo dell'istruzione superiore è il tasso di abbandoni e di mancato conseguimento del titolo di studio che riguarderebbe il 25% degli iscritti (il dato è parziale perché non è rilevato in maniera omogenea in tutti i Paesi).

Tale livello di abbandoni e fallimenti ha gravi conseguenze in termini di disoccupazione per i giovani (chi non consegue il titolo ha un tasso di disoccupazione doppio rispetto a chi ce la fa), di reddito per gli adulti (la differenza reddituale tra chi ha un titolo di terzo livello e chi non ce l'ha è stimata nel 56%) e di possibilità di riconversione occupazionale in caso di crisi congiunturale.

Per tutte queste ragioni, si legge nel Rapporto, sono sempre di più i giovani che tendono a restare a scuola anche dopo la fascia dell'obbligo scolastico: tra il 2000 e il 2016 la percentuale di 20-24enni ancora a scuola è aumentata di 10 punti percentuali, mentre si è ridotta di 9 punti percentuali la quota di coloro che, nella stessa fascia di età, hanno già un lavoro.

Le spese per l'istruzione sono cresciute ad un ritmo ben più elevato di quanto non sia accaduto per il tasso di scolarizzazione. Questa dinamica ha riguardato tutti i livelli di istruzione, ma va sottolineato che mentre le risorse pubbliche continuano a finanziare quasi per intero le spese per l'istruzione primaria e secondaria (91%), non così accade per l'istruzione terziaria, dove il pubblico si ferma al 70%, lasciando alle famiglie l'onere di completare il finanziamento.

L'ultimo dato degno di nota è quello relativo alla professione docente: gli insegnanti continuano ad essere la «spina dorsale del sistema educativo», ma la professione risulta per i giovani sempre meno attrattiva e ciò determina un costante innalzamento dell'età media del corpo docente (nel 2015 un terzo degli insegnanti era nella classe di età degli over 50enni).

Il corpo docente, inoltre, resta per la maggior parte composto da donne (70% in media, con

livelli più paritetici nell'insegnamento superiore) e continua a percepire stipendi più bassi (tra il 78 e il 94%) rispetto ad altri lavoratori con pari livello di formazione e di competenza. Anche per queste ragioni, forse, la professione è poco attrattiva per i giovani.

12 settembre 2017 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Discorso sullo stato dell'Unione 2017



Si è tenuto come ogni anno alla ripresa dei lavori, dinanzi al Parlamento riunito in seduta

plenaria, il “discorso sullo stato dell'Unione” nel quale il presidente Jean-Claude Juncker ha tracciato una sintesi del lavoro svolto e ha delineato le prossime tappe del suo mandato.

Al primo posto il tema delle migrazioni: «Nel Mediterraneo centrale, l'Italia salva l'onore dell'Europa» ha detto Juncker, che ha poi ricevuto parole di ringraziamento dal premier italiano Paolo Gentiloni. Juncker ha sottolineato che il tema delle migrazioni è e deve restare una delle priorità dell'Ue, nel giusto equilibrio tra il rimpatrio di chi «non ha diritto di soggiornare in Europa» e l'accoglienza di

chi invece può accedere alla protezione internazionale, perché, ha detto Juncker, «l'Europa non è e non sarà mai una fortezza, sarà sempre il continente della solidarietà».

Ma proprio per tenere fede a questa caratteristica è necessario intensificare i rimpatri ed è prevista un'iniziativa specifica in tal senso entro l'autunno.

Con riferimento alla situazione economica Juncker cita dati positivi: 8 milioni di posti di lavoro e 230 milioni di lavoratori in più rispetto a prima della crisi, e parla di «vento in poppa» che torna a gonfiare le vele dell'Ue e per questo è necessario «costruire un'Unione più integrata guardando al 2025».

Non sono mancati, nel discorso di Juncker i riferimenti al quadro istituzionale Ue, sia in termini di competenze sia in termini di assetto.

Per sbloccare le decisioni in seno al Consiglio europeo Juncker propone l'attivazione delle "passerelle", meccanismi già previsti dal Trattato di Lisbona e, in forza dei quali, se c'è il consenso unanime dei capi di Stato e di governo, è possibile deliberare su alcune materie non più all'unanimità ma a maggioranza: politica estera, fisco, difesa, giustizia e terrorismo, sono le materie su cui Juncker propone l'attivazione della passerella.

Con l'obiettivo di rafforzare la legittimità democratica dell'Ue che deve essere «più facile da capire», è stata proposta l'unificazione dei presidenti di Consiglio e Commissione («un solo capitano a guidare la nave») e la formalizzazione di un incarico di «ministro europeo dell'Economia e delle finanze» da attribuire

al commissario per gli Affari Economici (nella legislatura in corso, Pierre Moscovici). Il ministro europeo dell'Economia e delle finanze dovrebbe promuovere le riforme negli Stati membri, intervenire in caso di crisi e presiedere l'Eurogruppo; dovrebbe inoltre guidare il Fondo Salva Stati che diventerebbe un Fondo monetario europeo. Risponderebbe del suo operato al Parlamento europeo in modo da garantire la democraticità della sua azione.

Sempre legate al rafforzamento della democrazia altre proposte: la riforma dell'iniziativa dei cittadini (con la semplificazione delle procedure e l'abbassamento delle soglie di accesso), la riforma del finanziamento dei partiti politici europei (maggiore trasparenza e rispondenza con la reale rappresentanza dei diversi partiti) e la creazione di un'agenzia europea sulla cyber-sicurezza (definita «un vero e proprio pericolo per la democrazia», più pericolosa delle armi).

Oltre a quella sulla cyber-sicurezza, Juncker ha proposto un'Agenzia Ue per la lotta al terrorismo, e un'Agenzia Ue per il lavoro.

L'Agenzia Ue per il lavoro viene proposta con l'obiettivo di porre fine da un lato agli scontri tra est e ovest in tema di libera circolazione dei lavoratori e dall'altro a pratiche di concorrenza sleale messe in atto sia da Paesi Ue (il riferimento è di nuovo all'est Europa) sia da Paesi terzi (in tal senso va letta la proposta di uno "scudo contro gli investimenti cinesi in Europa).

Il piano di Juncker verrà sottoposto a fine mese ai capi di stato e di governo e dovrebbe essere il testo base per i negoziati sulle riforme dell'Unione che partiranno dopo le elezioni del 24 settembre in Germania.

13 settembre 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA**
[per approfondire](#)

Unione della sicurezza: presentata la decima relazione



Il documento, pubblicato il 7 settembre scorso, contiene un'analisi delle azioni intraprese per ottemperare agli obiettivi enunciati lo scorso anno (vd. Discorso sullo Stato del Unione 2016) in materia di rafforzamento della sicurezza delle frontiere esterne, scambio di informazioni tra le forze di sicurezza, prevenzione della radicalizzazione e del terrorismo.

Sul versante della sicurezza alle frontiere esterne, la Relazione attesta l'entrata in vigore, delle «verifiche sistematiche nelle banche dati di sicurezza di tutti i viaggiatori, compresi i cittadini dell'Unione, che attraversano le frontiere», nonché l'accordo politico sulla registrazione dei dati di

ingresso e di uscita dei cittadini di Paesi terzi che attraversano le frontiere esterne dell'Ue. È ancora in via di definizione, invece, l'accordo per un sistema di informazione e autorizzazione (ETIAS) da applicarsi prima dell'arrivo alle frontiere a coloro che viaggiano in Europa in regime di esenzione del visto.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni sono sul tavolo proposte per il miglioramento del sistema di informazione Schengen (SIS) e di quello relativo ai casellari giudiziari (ECRIS); è inoltre stato presentato un nuovo approccio per l'interoperabilità dei sistemi di informazione per le frontiere e la sicurezza, nell'ambito del nuovo regolamento Europol.

Tra gli atti normativi adottati o proposti vanno annoverati inoltre: la [nuova direttiva sulla lotta al terrorismo](#) (che istituisce i reati di finanziamento del terrorismo, addestramento di combattenti e viaggi a fini di terrorismo), la [direttiva sulle armi da fuoco](#) (miglioramento dei controlli su acquisto e detenzione, prevenzione del traffico illegale), la revisione del [regolamento sui precursori di esplosivi](#) e tre proposte in materia di [riciclaggio di denaro](#), [flussi illeciti di contante](#) e [congelamento e la confisca dei beni](#).

La Relazione fa inoltre il punto sui progressi compiuti in tema di prevenzione della radicalizzazione: i pilastri di questo ambito di azione sono le piattaforme Internet (Forum Ue su Internet per prevenire l'accesso a contenuti terroristici: 35.000 segnalazioni

negli ultimi due anni) e il programma di responsabilizzazione della società civile ([Radicalisation Awareness Network](#)).

Infine, la Relazione fornisce anche una valutazione preliminare delle prospettive per il futuro, con particolare riferimento al pronunciamento della Corte di giustizia sull'accordo Ue-Canada in materia di trasferimento dati, e passa in rassegna i progressi realizzati nella lotta contro la criminalità informatica e nella sicurezza dei trasporti.

07 settembre 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA**
[|per approfondire](#)

Annuario statistico regionale 2017



La disponibilità di dati rilevati a livello regionale e sub-nazionale in genere è un buon indicatore di ciò che accade in Europa, consente raffronti altrimenti impossibili o problematici (si pensi ad esempio a un raffronto tra la piccola Malta e la Germania) e facilita la comprensione delle disomogeneità

esistenti sia a livello Ue sia a livello di Stati membri.

L'edizione 2017 dell'annuario statistico regionale, pubblicato da Eurostat, contiene dati su tutte le regioni europee: viene usata come riferimento la [Nomenclatura delle Unità territoriali Statistiche](#) e si parla quindi di NUTS2 (le 276 unità territoriali di base per l'applicazione della politica regionale) e NUTS3 (1.342 regioni di dimensioni più ridotte che equivalgono, per fare un esempio, alle nostre province / città metropolitane), nonché dati rilevati sui Paesi candidati e su quelli dell'area EFTA (European Free Trade Area).

Il Rapporto, corredato di strumenti e app per la visualizzazione dei dati ([Regions & Cities Illustrated, Statistical Atlas](#)) è aperto da una panoramica delle politiche regionali Ue e delle priorità individuate a livello sub-nazionale ed è strutturato in diversi capitoli dedicati alle persone (popolazione, salute, educazione e formazione e mercato del lavoro), al tema economia e imprese (Economia, statistiche strutturali, ricerca e innovazione) e – novità dell'edizione 2017 – alle città e alle zone rurali.

Molte le interessanti scoperte che si possono fare scorrendo i dati, ad esempio, nella prima parte, si legge che la regione spagnola della "Comunidad de Madrid" è la regione con l'aspettativa di vita alla nascita più elevata d'Europa, che nella Inner London vi è la più alta percentuale di 30-34enni diplomati o, ancora, che l'obesità è più diffusa nelle zone rurali che nei grandi centri urbani.

Altri dati reperibili nell'annuario (seconda parte) sono relativi ai tassi di industrializzazione (è la regione di Groningen, nei Paesi Bassi la più industrializzata dell'Ue) e ai settori economici più forti in ciascuna area territoriale, declinati secondo le relative specificità (turismo, economia digitale, trasporti e agricoltura).

Infine, il capitolo sulle città contiene dati su: popolazione, trasporti e ambiente, mentre quello sulle zone rurali illustra le dinamiche della povertà ed esclusione sociale, della situazione abitativa ma anche dati su salute, educazione e mercato del lavoro.

15 settembre 2017 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[per approfondire](#)

Il CESE per il futuro dell'Europa



Si è svolta l'11 settembre scorso un'audizione organizzata dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), l'organo consultivo dell'Ue che rappresenta le istanze della società civile, in vista dell'elaborazione di un Parere sulla dimensione sociale dell'Europa e

sulla proclamazione del Quadro europeo dei diritti sociali

L'audizione, svoltasi alla presenza di rappresentanti dei governi di Estonia e Bulgaria che tra oggi e il 30 giugno 2018 si succederanno alla presidenza del Consiglio dell'Ue, ha permesso di affrontare, in una dinamica di confronto tra punti di vista differenti, molte questioni, tra cui: la situazione dei lavoratori atipici e precari, la contrattazione collettiva, la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e la mobilità dei lavoratori.

Oltre a Gabriele Bischoff, presidente del gruppo "Lavoratori" del CESE e relatrice del Parere di cui si è detto sopra, sono intervenuti Frank Vandenbroucke (Università di Rotterdam), Esther Lynch (Segretaria Confederale della Confederazione Europea dei Sindacati – CES), Jukka Ahtela (correlatrice CESE e rappresentante dei soggetti datoriali) e Maxime Cerruti di BusinessEurope.

Nelle comunicazioni iniziali, Bischoff ha sottolineato l'importanza di dare una «casa all'Europa sociale» trovando il giusto equilibrio tra politiche economiche e politiche sociali. «La proclamazione inter-istituzionale del Quadro europeo dei diritti sociali – ha detto Bischoff – è un obiettivo da raggiungere entro l'anno e offrirà l'occasione di rafforzare l'azione in vista di un'Europa più sociale».

Anche Frank Vandenbroucke ha sottolineato l'importanza di tale proclamazione ma «Il

Quadro europeo – ha detto – deve assumere la forma di una Strategia sostenuta da strumenti finanziari», senza dimenticare che «sia il mercato unico sia l’Unione monetaria hanno bisogno di una dimensione sociale per funzionare meglio».

Di credibilità da riconquistare presso i cittadini proprio in tema di diritti sociali e di «piano d’azione da avviare ora» ha invece parlato la Segretaria Confederale della CES Esther Lynch, condividendo la posizione di chi ha lamentato «mancanza di chiarezza e di sincronizzazione dei documenti sul futuro dell’Ue recentemente presentati dalla Commissione».

I rappresentanti dei soggetti datoriali hanno invece avvertito sui possibili rischi di interferenza tra Quadro europeo e legislazioni nazionali, invitando quindi a lavorare non tanto per la modifica delle legislazioni nazionali, quanto per la ricerca di valore aggiunto europeo, in applicazione del principio di sussidiarietà.

15 settembre 2017 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[per approfondire](#)

Settimana europea della mobilità

Si è aperta venerdì 16 settembre e continuerà fino a sabato 22, l’edizione 2017 della settimana europea della mobilità (European Mobility Week, EMW 2017). Giunta alla sua sedicesima edizione, la

manifestazione è incentrata quest’anno sulla mobilità condivisa (car sharing e bike sharing) ed è ispirata allo slogan “Con la condivisione si va più lontano!”.



Sono oltre 2.000 le città partecipanti, situate in 48 Paesi: non soltanto gli Stati membri, ma anche i Paesi candidati (l’area balcanica, ad esempio) e Paesi terzi situati dentro o fuori dal territorio continentale (Norvegia e Islanda, ma anche Messico, Argentina e Giappone); sono 115 le città Italiane aderenti.

Gli eventi registrati sul portale sono ad oggi 551: giornate senz’auto, iniziative di sensibilizzazione alla mobilità sostenibile e condivisa, in programma nella Settimana europea, iniziative permanenti di car e bike sharing.

A livello europeo è prevista anche la Giornata senza vittime della strada che si terrà il 21 settembre prossimo e che darà spazio a iniziative specifiche di sensibilizzazione ma anche di pratica quotidiana delle corrette regole da rispettare per garantire a sé e agli altri una mobilità sicura.

In occasione della EMW 2017, l’agenzia ORB International, ha realizzato per una nota azienda di trasporto privato, uno studio sulla disponibilità delle persone a rinunciare al

proprio mezzo di trasporto a favore di forme “sharing” di mobilità:

Sono state realizzate 10.000 interviste a persone di età compresa tra i 18 e i 54 anni in dieci città europee: il 67% degli intervistati ritiene che il trasporto condiviso sia una valida alternativa all'uso della propria automobile, un numero molto inferiore a quell'83% del campione che si dice preoccupato dal livello di smog nella città in cui vive, troppo trafficata per 84 persone su 100.

In media, si legge nel rapporto, il 26% di chi ha partecipato al sondaggio ha usato un'app per il ride sharing almeno una volta

nell'ultimo anno, percentuale che sale a 48 punti a Parigi e 46 a Londra.

Tra le 10 città in cui è stata effettuata la rilevazione quella con il più alto tasso di auto private è Roma.

Il sondaggio rivela anche che il 63% di chi possiede più di una vettura sarebbe disposto a rinunciare definitivamente a una di queste se potesse contare su trasporti pubblici efficienti, da combinare con le app per prenotare vetture o viaggi condivisi

16 settembre 2017 | **AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Rotte migratorie: i viaggi spaventosi dei bambini

Unicef e ONU (IOM – Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) hanno diffuso un Rapporto intitolato “Viaggi Spaventosi” (Harrowing Journeys), basato su 22.000 interviste (11.000 delle quali a giovani e



minori) realizzate nei Paesi delle due rotte del Mediterraneo centrale e orientale.

Dal Rapporto emerge che per i bambini e i ragazzi con meno di 25 anni il viaggio verso l'Europa è più pericoloso che per tutti gli altri e che sono proprio bambini e giovani ad essere più facilmente vittime di tratta e sfruttamento.

Secondo il Rapporto, il 77% dei bambini e dei giovani rifugiati e migranti che per raggiungere l'Europa hanno viaggiato lungo la rotta del Mediterraneo centrale ha riportato esperienze dirette di abuso o sfruttamento e pratiche equivalenti alla tratta di esseri umani.

Tutti i bambini migranti sono esposti a grandi rischi: Unicef e IOM hanno calcolato che il 15% dei bambini che viaggiano nel Mediterraneo Orientale sono esposti a rischi di maltrattamento e di tratta e che se ci si sposta sulla rotta del Mediterraneo Centrale, l'incidenza del rischio è del 56%.

L'analogo dato calcolato solo sui bambini che provengono dall'Africa sub-sahariana è ancora più preoccupante: nel Mediterraneo orientale subiscono violenza 6 bambini su dieci e in quello orientale 8 su dieci.

I più vulnerabili sono i bambini e i giovani che viaggiano da soli o per lunghi periodi, come pure quanti hanno livelli di istruzione molto bassi. Secondo il Rapporto, infatti, un adolescente maschio che viaggia lungo la rotta del Mediterraneo centrale per meno di tre mesi, se viene dall'Africa subsahariana, non possiede istruzione e viaggia da solo ha una probabilità di essere vittima di sfruttamento dell'89%, mentre lo stesso

adolescente, se proviene da una regione diversa, possiede un'istruzione di livello secondario e viaggia in gruppo ha una probabilità prevista del 38%.

Secondo il Rapporto, inoltre, la rotta del Mediterraneo centrale è particolarmente pericolosa: la maggior parte dei migranti e dei rifugiati che hanno attraversato la Libia continuano a essere fortemente colpiti da illegalità, milizie e criminalità. Oltre il 90% di tutti gli episodi di sfruttamento lungo la rotta del Mediterraneo centrale sono avvenuti in quel Paese.

La grande maggioranza degli adolescenti e dei giovani intervistati lungo la rotta del Mediterraneo orientale ha dichiarato di provenire da Afghanistan, Pakistan e Siria, con una percentuale minore dall'Iraq. Lungo entrambe le rotte, l'Italia e la Germania sono state indicate come destinazioni previste.

In media i giovani pagano tra i 1.000 e i 5.000 dollari per il viaggio e spesso arrivano in Europa con debiti, il che li espone ad ulteriori rischi.

Unicef e ONU, nelle conclusioni del Rapporto chiedono ai Paesi di origine, di transito e destinazione, all'Unione Africana, all'Unione Europea, alle organizzazioni internazionali e nazionali di dare priorità ad una serie di azioni quali: la definizione di passaggi regolari e sicuri per i bambini migranti; il rafforzamento dei servizi di protezione dei bambini migranti e rifugiati, l'individuazione di alternative alla detenzione dei bambini migranti; il contrasto attivo di tratta, sfruttamento; xenofobia,

razzismo e discriminazioni contro tutti i migranti e i rifugiati.

Ius soli e Ius culturae: si mobilitano gli insegnanti



«Noi insegnanti guardiamo negli occhi tutti i giorni gli oltre 800.000 bambini e ragazzi figli di immigrati che, pur frequentando le scuole con i compagni italiani, non sono cittadini come loro. Se nati qui, dovranno attendere fino a 18 anni senza nemmeno avere la certezza di diventarci, se arrivati qui da piccoli (e sono poco meno della metà) non avranno attualmente la possibilità di godere di uguali diritti nel nostro Paese. Ci troviamo così nella condizione paradossale di doverli educare alla "cittadinanza e costituzione", seguendo le Indicazioni nazionali per il curriculum - che sono legge dello Stato - sapendo bene che molti di loro non avranno né cittadinanza né diritto di voto. Questo stato di cose è intollerabile».

Questo l'incipit dell'appello lanciato dal maestro Franco Lorenzoni e dallo scrittore e professore Eraldo Affinati, insieme ai rappresentanti delle più significative associazioni di insegnanti, perché venga approvata la legge sullo Ius soli. Una petizione che a fine settembre verrà consegnata ai presidenti della Camera Laura Boldrini e del Senato Pietro Grasso per arrivare all'approvazione della legge.

Gli organizzatori dell'iniziativa si impegnano inoltre a raccogliere il numero più alto possibile di adesioni e a organizzare, dal 3 ottobre al 3 novembre, un mese di mobilitazione per affrontare il tema nelle scuole con le più diverse iniziative. «Crediamo infatti - concludono - che lo Ius soli e lo Ius culturae, al di là di ogni credo o appartenenza politica, siano condizione necessaria per dare coerenza a una educazione che, seguendo i dettati della nostra Costituzione, riconosca parità di doveri e diritti a tutti gli esseri umani».

Tra le organizzazioni aderenti: MCE [Movimento di Cooperazione Educativa](#) - CIDI, [Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti](#) - FITECEMEA - [Rete scuole senza permesso](#) - ASINTAS - [ASNADA](#)

17 settembre 2017 | **INTEGRAZIONE**

[Testo integrale dell'appello](#)

[Link per sottoscrivere l'appello](#)

Le migrazioni alla mostra del cinema di Venezia



Sono state ben quattro le opere presentate all'ultima edizione della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, aventi per tema le migrazioni.

Era in concorso il docu-film "Human Flow", opera prima dell'artista dissidente cinese Ai Weiwei, che racconta, attraverso la sua propria testimonianza, l'esodo che, nell'ultima manciata di anni, ha coinvolto in tutto il mondo 65 milioni di persone. "Human Flow" uscirà nelle sale italiane il 3 ottobre prossimo, in coincidenza con la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione.

Nel Cartellone delle proiezioni speciali ha invece trovato posto "L'ordine delle cose", lungometraggio di Andrea Segre che racconta la vicenda di Corrado, un alto

funzionario del ministero degli Interni italiano specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione clandestina.

Fra i 23 cortometraggi selezionati nella seconda edizione del Premio Migrarti, ospitata dalla Biennale di Venezia, è stato presentato "Joy" di Daniele Gaglianone.

Il premio Migrarti ideato dal ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo è destinato alla promozione di progetti cinematografici volti alla valorizzazione delle culture delle popolazioni immigrate in Italia e Joy racconta proprio le vicende di una ragazza di seconda generazione che confrontandosi con altri stranieri riflette sulla sua identità.

Infine, nella sezione Orizzonti è stato presentato "Futuro Prossimo" cortometraggio realizzato dagli studenti dell'Ateneo di Cagliari con il regista Salvatore Mereu. Il lavoro si avvale di attori non professionisti e racconta la quotidianità dolorosa di una madre e di una figlia straniere in Sardegna.

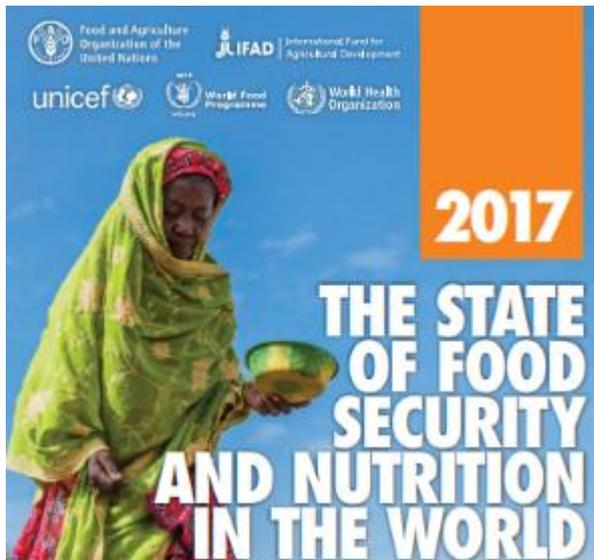
17 settembre 2017 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Nazioni Unite: la fame nel mondo è di nuovo in aumento



Secondo l'edizione 2017 del Rapporto ONU sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, dopo un decennio di continua riduzione, la fame nel mondo è di nuovo in aumento, colpendo nel 2016 circa 815 milioni di persone, vale a dire l'11% della popolazione mondiale.

Inoltre molteplici forme di malnutrizione minacciano la salute di milioni di persone in tutto il mondo.

Rispetto allo scorso anno sono 38 milioni in più le persone che soffrono la fame; la causa di questo nuovo aumento è da ricercarsi nella proliferazione di conflitti violenti e di shock climatici (spesso i due fenomeni sono collegati), ma anche nei grandi mutamenti nelle abitudini alimentari e nei rallentamenti economici.

I dati-chiave del Rapporto:

815 milioni soffrono la fame nel mondo (11%)

520 milioni in Asia (11,7%)

243 milioni in Africa (20% - 33,9% Africa Sub-sahariana)

42 milioni in America Latina e Caraibi (6,6%)

489 milioni di persone che soffrono la fame vivono in zone colpite da conflitti

E inoltre

155 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni soffrono di disturbi della crescita

52 milioni di bambini affetti da deperimento organico

641 milioni di adulti obesi

41 milioni di bambini sotto i 5 anni sovrappeso

«Nel corso degli ultimi dieci anni i conflitti sono aumentati drasticamente e sono diventati più complessi e di difficile risoluzione» scrivono nella prefazione del Rapporto le agenzie ONU che lo hanno

curato: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), Programma Alimentare Mondiale (WFP) e Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che sottolineano come alcune delle più alte percentuali di bambini che soffrono la fame e la malnutrizione sono concentrate in zone di conflitto.

15 settembre 2017 | **ONU** | [per approfondire](#)

Vertice di Parigi sulle migrazioni: le critiche delle ONG



AOI e CONCORD Italia (in rappresentanza di oltre 100 organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale) con un documento congiunto, analizzano la dichiarazione finale del recente incontro tra i capi di Stato e di governo di Germania, Spagna, Francia e Italia e di Niger, Ciad e Libia organizzato a Parigi, evidenziando alcune criticità e formulando alcune proposte e raccomandazioni.

Secondo le ONG firmatarie del documento, tutti gli strumenti citati nella dichiarazione finale del vertice (diplomazia, cooperazione e sicurezza) sono mirati principalmente al controllo e alla gestione dei flussi, cioè in funzione di un solo obiettivo da raggiungere nel più breve tempo possibile: fermare le migrazioni. Al contrario, la strategia delineata a Parigi, lascia in secondo piano le cause profonde e le questioni dello sviluppo sostenibile, nonostante all'inizio della dichiarazione si enuncino i principi e le azioni per i Paesi di origine e dei processi di pace. In tutto il testo lo sviluppo sostenibile è richiamato genericamente quattro volte, e solo in relazione allo sviluppo delle comunità locali in modo da produrre fonti di reddito alternative al business del traffico di esseri umani.

In secondo luogo si sostiene il rafforzamento dei governi africani nella gestione dei flussi e per la sicurezza delle frontiere, ma non la creazione e lo sviluppo del loro Stato di diritto: il rispetto dei diritti umani viene citato più volte, ma sempre in relazione strumentale alla sola gestione dei flussi.

L'approccio è dunque ritenuto prevalentemente repressivo, le misure umanitarie sono ancora insufficienti e non c'è chiarezza su attori da coinvolgere, fondi da utilizzare e criteri per evitare i respingimenti. Manca poi ogni riferimento alla questione della gestione dei centri di detenzione dei Paesi di origine. ai rapporti con quei governi non firmatari delle convenzioni internazionali) e ci sono troppe

semplificazioni in tema di reinsediamenti, ricollocazioni, migrazioni economiche e richieste di protezione internazionale.

A fronte di tutto ciò, le ONG chiedono:

formalizzazione di una road map, con risorse finanziarie e tempi certi, che portino Libia, Ciad e Niger a raggiungere infrastrutture e standard che garantiscano l'adesione e il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani;

istituzione di fondi ad hoc per la gestione delle migrazioni, destinando le risorse per la cooperazione (Trust-fund Europa Africa) allo sviluppo umano, allo Stato di diritto, ai servizi essenziali (salute di base, istruzione, cibo e sicurezza alimentare);

norme di controllo delle frontiere che non riducano la mobilità intra-africana (oltre il 60% dei flussi non viene in Europa, ma si sposta tra Stati africani);

creazione di poli di attrazione economica come previsto dalle analisi e dagli studi della Banca Africana di Sviluppo con UNDP (Agenzia per lo sviluppo dell'ONU) e dal Centro per lo sviluppo dell'OCSE;

riforma e superamento del sistema di Dublino (che concentra il peso sui Paesi di "primo arrivo" come è accaduto in questi tre anni con Italia e Grecia) e introduzione di un sistema che permetta l'automatica redistribuzione dal Paese di primo arrivo in altri Stati membri, in situazione di emergenza e in caso di grandi flussi che ne mettono sotto stress il sistema di accoglienza;

adozione del sistema unico di asilo europeo basato su regole certe e uguali per tutti, che favorisca una reale condivisione delle responsabilità in un quadro europeo.

04 SETTEMBRE 2017 | **ONU** [|per approfondire](#)

Verso il summit nazionale delle diaspore



Prosegue il lavoro dell'Agenzia italiana per la cooperazione, in vista del "Summit nazionale delle diaspore", l'incontro previsto a Roma per il mese di novembre e finalizzato alla definizione degli indirizzi politici della cooperazione italiana verso i Paesi di origine.

Il Summit è pensato come momento partecipativo e di coinvolgimento delle comunità straniere nella definizione delle linee generali della cooperazione italiana e nell'individuazione degli attori da coinvolgere.

Ripartono dunque gli incontri tra le associazioni di immigrati, l'Agenzia Italiana

per la Cooperazione allo Sviluppo e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il Manifesto del Summit è il documento che descrive l'iniziativa e definisce i suoi obiettivi.

Nel mese di settembre sono in programma alcuni incontri territoriali nel corso dei quali verranno discussi i problemi e le opportunità di accesso delle associazioni dei migranti alla politica e ai finanziamenti della cooperazione; verrà presentata la legge 125/2014 che regola la cooperazione italiana e verranno elaborati contenuti quali: criteri di

ammissibilità ai bandi AICS, tipologie dei bandi, buone pratiche e specifiche competenze che le comunità delle diaspore possono mettere in campo per la cooperazione italiana.

Il prossimi appuntamenti sono in calendario a Torino (24 settembre Casa del Quartiere di San Salvario, via Morgari, 14) e Milano (30 settembre Casa dei Diritti, via Edmondo de Amicis, 10)

!

Progetti



Progetto BE BOP - Bien Enrôler Bonnes Opérations Pour les CEE – Intraprendere Buone operazioni per i CAE

Data inizio

2015

Data fine

2017

Comunicazioni sull'attività in corso

Report sul terzo corso di formazione (Bucharest 14 – 15 settembre 201)

Il progetto in sintesi

Con il progetto "Be Bop", la Cisl Lombardia, in collaborazione con Cgil Lombardia e Uil Milano-Lombardia e con le organizzazioni sindacali di Francia, Spagna e Romania e con il sostegno della Ces e di IndustriALL, intende portare avanti un lavoro comune consolidato tra i partner di precedenti azioni congiunte sui temi dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia globale e le capacità dei rappresentanti dei Comitati Aziendali Europei attuali e futuri.

Gli obiettivi del progetto sono così sintetizzabili:

- ✓ migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori (rafforzamento della cooperazione transnazionale tra i rappresentanti dei lavoratori);
- ✓ raccogliere informazioni sulla situazione dei CAE (come migliorarne l'efficacia e come sensibilizzare i lavoratori alla loro importanza)
- ✓ rafforzare le competenze dei rappresentanti CAE (percorsi formativi trans-nazionali)
- ✓ creare occasioni e luoghi virtuali per lo scambio di esperienze, idee e riflessioni.

[La descrizione del progetto è disponibile sul sito di CISL Lombardia](#)



Terzo corso transnazionale di formazione: Bucharest, 14 - 15 settembre 2017

Si è tenuto a Bucharest il 14 e 15 settembre 2017 il terzo corso di formazione transnazionale previsto nell'ambito del progetto europeo BE BOP, promosso dalla Cisl Lombardia in collaborazione con Cgil e Uil Lombardia, UGT Catalunya, CFDT Rhone Alpes, CSDR Romania e con il sostegno di CCOO de Catalunya, CES e IndustriALL. Hanno partecipato oltre 50 delegati

che si sono confrontati sul tema dei rapporti tra i membri CAE e le rispettive federazioni nazionali ed europee e sull'evoluzione futura dei CAE.

Dopo i saluti introduttivi di **Miriam Ferrari**, responsabile del progetto e responsabile del Dipartimento Politiche europee ed internazionali, di cooperazione e migratorie della CISL Lombardia (lead applicant), Radu Minea, coordinatore di progetto per la CSDR Romania, e Iacob Baci, Presidente della CSDR e del Comitato Economico e sociale della Romania, Patrizia Giudici, formatrice della CISL Lombardia, e Michela Rusciano, formatrice della UIL Lombardia, hanno presentato i lavori del corso, sottolineandone in particolare l'obiettivo, e cioè la volontà di creare un contatto tra il lavoro svolto dai partecipanti nei loro CAE e la dimensione delle federazioni europee, obiettivo raggiunto grazie agli interventi degli esperti Marco Giorgio Berselli in rappresentanza di UNI-Europa e Sonia Cattaneo in rappresentanza di IndustriAll.

[Testo integrale del Report a cura del Dipartimento Politiche europee ed internazionali, di cooperazione e migratorie della CISL Lombardia disponibile sul sito di CISL Lombardia](#)

Bacheca



📍 29.09.2017 ore 9, Via Vida. 10 – ore 9 “Legge, non parole. Dare regole nuove all'accoglienza e all'integrazione” – Via Vida, 10 – Milano

Incontro dibattito, organizzato dal ANOLF Lombardia e USR CISL Lombardia, con la collaborazione di Paolo Bonetti dell'Università di Milano Bicocca, sulla necessità e proposta per una nuova legge organica in testo unico sull'immigrazione, che superi la logica emergenziale e desueta dell'attuale legislazione e sostenga una visione prospettica delle questioni migratorie. [Per maggiori informazioni visita il sito di CISL Lombardia](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

